S. FRANCESCO SAVERIO

ORATORIO

Da celebrarsi con Musica nell'Archiospital DE GL'INCVRABILI.

Consecr. Alla Veneranda, e Pia

CONGREG. DEL MEDEMO,

Da Fratelli dell'Oratorio

DEL SS. CROCIFISSO.

Diretto da R.R. P.P. Capuccini.

BIBLIOTECA NAZ.LE ROMA VITTORIO EMANUELE

108

Bibliotheca del Principe Gabrielli. Roma. 1804.

poi di Giuseppe Severi

VENETIA. Per Francesco Busetto. 1677

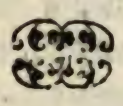
Con Licenza de' Superiori.

35.4.D.5

VENERANDA,

E PIA

CONGREGATIONE.



LE grandi obbligationi, che tengono all'incomparabile vostra bontà li Fratelli del nostro Oratorio accolti hormai si auuicina vn'anno nelle Sacre mura di questo vostro Archiospitale degl'Incurabili, ben deuono conseruarsi eterne nelli nostri animi, per l'occasione che ci danno di cooperare in questa Santa vigna alla salute eterna delle nostre anime mediante li essercitij spirituali, che non solo ci permettete di fare, mà à quali maggiormente veniamo eccitati con il degno essempio della Carità de vostri diuoti Gouernatori, così dentro le pareti dell'Oratorio, come nella magnifica Infermaria, fatta hormai il più nobile Campidoglio, de trionfi del Crocifisso. Nella presente occasione, però in cui contribuimo i nostri

stri riuerenti affetti alle glorioſe memorie di S. Franceſco Sauerio Apoſtolo non ſolo dell' Indie, ma del mondo tutto, che fece il Nouitiato della ſua gran Santità in queſto Pio luogo, ſucchiando con non più vdito eſſempio fino le piaghe d'infracidito infermo, à cui ſeruina per vincer con ciò la nauſea eccitata alla di lui delicatiſſima compleſſione, come degniſſimo germoglio de' Rè di Nauarra, habbiamo riſsoluto di notificare al Mondo tutto i noſtri infiniti doueri, con dedicare alla Venerabile Voſtra Congregatione la Stampa preſente dell' Oratorio, da recitarſi in muſica in honore del Santo parto degniſſimo di penna patritia, & erudita, ſupplicando riuerenti le Carità Voſtre ad honorare la fontione, che ſi farà in Oratorio il doppo pranſo dell'ottaua del Santo, facendoſi la mattina l'Eſpoſitione, con la Communione Generale, per i correnti biſogni, per conformarſi alla Pia intentione del noſtro Sereniſs Prencipe, compiacendoſi di riceuer da noi queſto teſtimonio di gratitudine, e dipendenza filiale, mentre nel medeſimo tempo offeriamo al Santo queſto annuo tributo di riuerenza, che li profeſſiamo per hauerci col calore del ſuo Santo zelo

ſot-

sotto li auspitij del suo riuerito nome, vnito à quello della Regina de gl'Angeli, nostra gran Protettrice, fondata vn'opera tanto profitteuole per le nostre anime è precedendoci sin da più di vn secolo in questo pio Archiospitale, con l'essercitio della sua gran pietà, ci prefisse i vestigij dietro i quali incaminando, ci, vediamo hora traspiantata la medesima in questo Santo luogo, con la mano particolarmente affettuosa è benefica di vno de Vostri Gouernatori, che portando meritamente del Santo il nome, & l'opre, a prò di questo Pio luogo ci allargò in tempo opportuno le angustie prime dell'antico Oratorio; attribuendo finalmente alla assistenza del nostro glorioso Santo (che ogni Venerdì con oratione particolare inuochiamo) la direttione spirituale del nostro diuoto Oratorio ottenuta da Reuerendi Padri Capuccini, i quali degni figli del Serafico Padre S Francesco, al di cui honore dedicorno li genitori del Sauerio il loro nascente bambino, inaugurandolo con il di lui santo nome, riconoscono nell'opera medesima che per loro gran bontà, essercitano vna grande conformità, alle antiche, e riuerite memorie, del loro Santo Padre, il

quale tratteneuasi frequentemente à piedi del Crocifisso (di cui anco meritò le pretiose cicatrici) per succhiare il balsamo salutare per sua, non meno che per la salute de prossimi, così essi nella loro pouera, ma Santa habitatione trahendo dal Crocifisso, che così viuamente immitano con l'asprezza della vita, e con l'essemplarità de costumi, le vere massime di Christiana perfettione, ci portano poi nelli Venerdì mattina, giorno Sacrosanto per la morte seguita del nostro diuino maestro Crocifisso, quelli antidoti che vagliono à medicare le piaghe delle nostre anime è quei preseruatiui che sono più che necessarij à chi viue ne pericoli di questo secolo; con che alle C.C. V.V. humilmente si inchiniamo.

Delle C.C.V.V.

Humilis. & Obbligatis. Seru.
Li Frat. dell'Orat. del SS. Crocef.

PARTE PRIMA

La Conuersione DI S. FRANCESCO,

Primitie della sua Santità.

S. Ign. Testo. S. Francesco Choro.

S. Ignat.
He vale
Al Mortale
Dominio di vn Mondo
Se l'animo immondo
Al Prence Infernale
Soggetto fi stà?
Scuotasi il giogo indegno,
Desio di fragil Regno
Cangisi con beata Eternità.

Testo. Con somiglianti, e replicati accenti
Quasi con Ignei colpi
Battea d'Ignatio il Santo
L'immenso zel del Gran Sauerio al Core;
Ei, che agli studij intento
Splendor della Sorbona
Nobile di Natali, e più d'Ingegno
Altra Gloria attendea che la Celeste,
Non vdìa, non capìa sensi di Cielo,

Che il linguaggio del foco è ignoto al Ge-
Pur come Gelo appunto [lo,
A poco, à poco, à liquefarsi apprese,
E seco stesso a fauellar si prese.

S. Franc. Dunque le Gemme, e gl'Ori
Le Grandezze, i Trionfi
Sono Scogli allo Spirto, Inciãpi all'alma?
Dunque tranquilla Calma
Asilo è di Sirene? e le tempeste
All'incauto Nocchier son più funeste?
Che risoluo al fin che fò?
Sempre fisso, e intento al suolo
Sempre Talpa in cieche Scuole,
Calamita al vero Polo,
Elitropio al vero Sole
Dunque mai mi vogliero?
Che risoluo al fin che fò?

Test. Vdillo Ignatio vn giorno
Mentr'esprimea tai sensi in basse note,
Onde con nuouo assalto e i sì lo scuote.

S. Ignat. Per recar salute al Cor
Troppo è tarda ogni dimora
Che la Gratia del Signor
Qual ruggiada è dell'Aurora:
Se à raccorla s'indugia vn sol momento,
La stempra il Sole, ò la dilegua il Vento.

S. Franc. Del Creator Eterno
Non è rubel chi del Creato è vago;
E se amare vn oggetto a se simile

Na-

Natura insegna, e'l sommo Dio nō vieta,
Amo la Terra anch'io perche son Creta.
S. Ignat. Chi beni
Terreni
Grandezze, & honori,
Alma, Corpo, e Genitori
D'odiar non hà Virtù
Esser non può Discepolo à Giesù: [do
Per due oggetti vn Cor solo è angusto ni-
Chi è fido al Mondo, al Rè del Mondo è
(infido.
S. Franc. Mi rendo. *S. Ignat.* Sù vieni
S. Franc. Ti seguo, *s. Ignat.* T'accolgo,
s. Franc. Al Ciel mi volgo
s. Ignat. Vn Astro diuieni
s. Franc. Mi rendo, *s Ignat.* Sù vieni,
Testo Alla Reggia dell'Acque, in cui natura
Lastricò di Zaffiri il suol natante
Del Grā Sauerio, il fort'Heroe, l'Inuitto
All'alta Santitade ancor fanciulla
Toccò seruir di rica mata culla.
Quiui della fragranza
Che riportò dalla Città dei Gigli,
E del zel, che gl'infuse Ignito ardore
Sparse le prime fiamme, e il buon odore.
Quì dentro pio Recinto
Oue a gl'Egri mortali
D'INCVRABILI mali
Fondò l'Asil la Carità più ardente

A i più vili essercitij hà l'Opre intente
Così medico al par di Corpi, e d'alme
Mentre a quelli porgea Balsami Eletti
Condìa l'altre col miel di questi detti.

5 Franc. Per Giesù che à noi pietoso
Prima Non curò fin di morir,
Ogni mal più doloroso
Non c'incresca di soffrir.
Seconda Se a gl'error che l'huom cõmette
Il dolor crucio è leggier:
Pioua il Ciel quì sue vendette
Pur ch'eterno sia il piacer.
Testo Così con voce all'opre sue concorde
L'humiltà, l'astinenza,
Il zel, la sofferenza
Ch'ei sì ben custodìa
Destaua in chi'l vedeua, e in chi l'vdìa,
E fino il Vatican l'alte sue imprese
Sol pria ammirato ad ammirare apprese
Quando pregi sì illustri
Resa stupida, e stanca
Di contemplar l'Italia, e vdir l'Europa
Anzi a lor fatto angusto il noto Mondo:
Eccolo a più remote, e incolte parti,
Eletto da Giesù che la sua Fede
Per lui dilatar vuole
Da doue muor fin doue nasce il Sole.
Già si accinge a i Trionfi, e nel partire
Abbraccia Ignatio, e si gli prese a dire.

s Ignat. Vanne fido Compagno il Ciel t'è
Di mille Regni all'Alme [guida;
Poche versate stille
Da tue mani, e pupille
Purgheran le sozzure, & alla colpa
Daran naufragio; In te la fè sbandita,
L'Orbe schiauo del Vitio in te confida;
Vanne fido Compagno il Ciel ti è guida.

s. Franc. Parto mà senza te
E che sperar pos'io?

s. Ignat. Chi per sua scorta hà Dio
Nulla hà d'vopo di me

A due Sì, sì vario sentiero
D'ambo irrighi il sudor

S. Ignat. Tu all'Indiano Impero
Accrescerai i Tesor

s. Franc. Dal Campidoglio altero
Tu raccorrai gl'Allor

A due Sù al Cimento, alla Gloria,
All'Opre, alla Vittoria,

L'Inferno, il Mõdo, il senso ecco ci sfida.

s. Ignat. s. Franc.

Vanne } fido Cõpagno il Ciel { t'è guida
Resta } { t'arrida

Seù corra sù sù
Il Core veloce,
E arrollato della Croce
Sotto l'inclito ſtendardo,
Fia ſenza ritardo
Campion di Giesù,
Il Core veloce
Seŋ corra sù sù.

SECONDA PARTE

Viaggi, Impreſe, e Morte

DI S. FRANCESCO.

Teſto. Choro. S. Franceſco. Rè di Bungo.

Teſt. GIà ſoura alato Abete,
Dal Tebro al Tago, e poi dal
(Tago al Gange,
Doppo varie tempeſte, e immenſi giri
Mentre il Sauerio inuitto
Più agitato reſſiſte, e'l Ciel più loda
Per dorato Sentiero all'Indie approda.
Quiui di ſua virtù la ricca merce,
In cui ſplendeano à mille
D'Innocenza i Zaffiri,
Di coſtanza i Diamanti
Di ſperanza i Smeraldi,
Più pretioſe, & adorne.
Reſe, che mai, quelle gemmate arene;
E di Ternate, e d'Amangucci a i Regi,
Reccò pompa ſuperba, illuſtri fregi.
Mà vilipeſo, e vinto
De Bonzi (appo i Gentili,
Sacri non già Sacrilegi Miniſtri)
Il Rito infame, il temerario ſtuolo:

Que-

Questi fatto Baccante
A stragi, e morte il Santo Heroe distica
E in fiero tuon, si lo minaccia, e sgrida.
Choro Si assalga si vccida
Chi à placidi Regni
Con falsе dottrine
Apporta ruine;
A dogmi sì indegni
Nò nò non si arrida:
Si assalga si vcci da.
Tasso Ei che di zelo, e di feruore auampa,
Più sgridato ammonisce,
Più la fè stabilisce,
L'Idolatria detesta
Idoli, e Dei calpesta,
Indi senza temer le turbe infide
Le minaccie, il furor così deride.
S. Franc. Chi hà Dio per custode,
La forza, la frode
Non sà pauentar:
Hor via che tardate?
Scagliate
Vibrate
Gli strali
Mortali
Sol bramo penar.
E' il soffrir per Giesù felice sorte
E' il morir per Giesù vita, e nō morte

Test. Da questi detti, e dal Sebiante augusto
Atterriti, e confusi
I rei persecutori
Diuenner del Sauerio acclamatori:
Già in Comerino, in Trauancore, in Goa,
In Ceilano, in Meaco
Doue frà più linguaggi inteso intende,
Nuouo Apostol si noma, Angel Custode,
Cinto ed'ognor da mille schiere, e mille
Di Battezzati, risanati, e resi
Dalla sua destra, ò rauuiuati, ò illesi.

Segue il Testo.

Onde a si lieti applausi, à tai portenti
Commosso il Rè di Bungo à se l'appella
E' cosi gli fauella.
Di tua virtù, delle tue heroiche imprese
Con cento bocche, e cento
Messaggiera è la fama: hor donde, e come
Solo, inerme, straniero, e delicato
Apprendesti a tua voglia
A piegar l'Alme, ad'ammollire il fato?

Deh sopra gli animi
Se il predominio
Inestimabile
All'huom non è:
Oro, e dominio

Communicabile
Rendanlo a vn Rè.
Sciegli di quanto è mio la miglior parte;
Pur ch'io dotto diuenga in sì bell'Arte.
Test. Allhor tutto giocondo
Imbrandito Franceſco
L'appoggio ſuo, la Claua ſua, il Vangelo:
Doppo che il Crocifiſſo
(Don d'vn grãchio marino) in ſen aſcoſe
Sorridendo al Regnante ei sì riſpoſe.

San Franceſco.

Prima Queſto è il libro che contiene
Santa, e facile magìa;
Quì raccolto è tutto il bene
Che goder l'alma desìa.
L'alta ſua ziffra, e'l ſuo ſigil quì ſerbo,
Anzi è libro il Sigillo, il libro è verbo.

Seconda Per mercè non cura honori
Di vn confitto chi è ſeguace;
Men fà conto di Teſori
Nel ſeruir chi nudo giace.
Altro non chiedo, e sò n'haurai contento,
Ch'vna ſtilla pietoſa, vn pentimento.
Test. Coſi ſuelati a pieno
Della fede gli Arcani, e della colpa
Sciol-

Sciolti i legami il pio flagel degl'Indi:
Chinar fè il capo al già Infedel Regnante
Del Redentore alle traffitte Piante.
Carco al fin di Trofei, di Palme onusto
(Reso per lui l'Hidaspe
Battezzato del pari, e Battezzante)
Medita della China
Far seruire gl'incensi
Di profumi al suo Nume, a se di Allori,
Già fende i campi ondosi, e da Malacca
Di vn Pin sù l'Ali a Sanciano ei giunge;
Mà più inoltrarsi ad appagar sua brama
Ah permesso nō gli è, che il Ciel lo chiama
Dūque in se più, che mai raccolto, all'Alma
Accelera alle sfere il nobil volo
E' scioglie in cosi feruidi respiri
Dal cor lo Spirto, il cor da guai, e martiri.

S. Franc. O dolce Giesù
Da l'aspre tempeste
Del Mondo sì infeste
Solleua quest'Alma
A placida Calma
Al porto là sù
O dolce.....

Teff. Mà Giesù che inuocare ancor volea
Nella Reggia del Ciel già l'accoglica.
Iui concordi quei Beati Chori
In celebrar con Musici concenti

Di-

Di vn tanto Heroe, i Trionfi: in tali accẽti
Risuonare s'vdì tutto giocondo
Non men che l'Etra, il conuertito Mõdo.

Choro. Chi fido, è costante
A prò della fede
Già sparse i sudori:
Per giusta mercede
Eterni gli Allori
Ottien dal Tonante.

Talè il Sauerio a Christo ognor sì grato
COMPAGNIA di GIESV' rende Beato

IL FINE.

BIBLIOTECA MAS... ROMA VITTORIO EMANUELE